

Distribuzione di mulini e peste nelle Terre



Mondada

- Nel 1653 è citato in archivio un Mulinetto
- Nel 1737 viene citato il mulino “Genascio”
- Nel 1852 risulta ancora funzionante un mulino
- Nel 1895 viene rilevato un mulino in località Monda, proprietario Pietro Dadò
- Nei primi anni '50 viene demolito un mulino situato tra Caverigno e Mondada, sulla sponda sinistra dove attualmente c'è il ponte Ofima

Fontana

- Nel 1895 viene censito un mulino nella parte alta del conoide del riale Larecchia tra il margine est del nucleo e la sponda destra del riale; nel 1996 gli anziani del luogo ricordavano ancora l'edificio
- Nel 1895 è pure rilevato il mulino Dadò, di Francesco Dadò, che viene messo in funzione in primavera e in autunno, mentre durante l'estate l'acqua -che alimentava entrambi i mulini- veniva utilizzata per irrigare i campi
- Nel 2023 il mulino Dadò è l'unico ancora esistente in valle e la Fondazione Valle Bavona ne conclude il restauro

Ritorto

- Nel 1546 i documenti confermano la caduta della frana del Chiöll di fronte a Foroglio che fa deviare il fiume, devastando la campagna: i mulini di Ritorto sono distrutti o rimasti senz'acqua

Foroglio

- Negli anni 1527 e 1686 l'archivio documenta una pesta per la canapa
- Nel 1637 sono documentati i mulini detti “Zaburi” e “Negro” che probabilmente sfruttavano l'acqua di un ruscello chiamato allora Rongia dei mulini
- Nel 1527 si citano mulini nelle carte di archivio
- Nel 1546 la frana del Chiöll devia il fiume, si perde campagna e mulini
- Nel 1738 sono citati i mulini alle Gerre
- Nel 1764 si cita nuovamente la Rongia dei mulini
- Nel 1845 si autorizza un Tuni a costruire (non si sa dove) un mulino che ancora è in funzione nel 1852

Roseto

- Nel 1717 e nel 1778 è citato un mulino Tonini, di Michele Tonini, che era situato sulla sponda destra di fronte al nucleo
- Nel 1895 risulta abbandonato e in seguito distrutto dal fiume in piena

Sonlerto

- Nel 1603 sono documentati il mulino del Mineto (citato ancora nel 1713, 1760, 1791, 1889) e il mulino delle Bedole
- Nel 1603, con il mulino del Mineto, è citata la pesta per canapa
- Tra il 1645 e il 1675 è documentato il mulino di Zan Giovanino
- Nel 1895 è ancora funzionante il Mulino Zanini, di Pietro Antonio Zanini, che si trovava nei pressi dell'attuale esercizio pubblico ed era alimentato da acqua di sorgente

San Carlo

- Nel 1666 si vende a un Capelloni un diritto d'acqua per pestare (un maglio probabilmente accoppiato a una gualchiera)
- Nel 1715 è citata la Ciossa del mulino in Sgrùssa
- Nel 1895 il Catasto delle acque certifica il mulino Del Ponte, di Angelo Del Ponte, situato sulla sponda sinistra del fiume nei pressi del ponte. Sfruttava l'acqua sorgiva che defluiva dal pendio a nord del villaggio
- Nel 1895 funzionava ancora un mulino sociale di proprietà di Gaudenzio Padovani, Antonio Togni, Maria ved. Giuseppe Togni, eredi Capelloni fu Antonio. Nel 1960 il diritto d'acqua fu espropriato dalle Ofima
- Nel 1942 il mulino Del Ponte diventa proprietà del Patriziato di Bignasco che lo trasforma in centralina idroelettrica e rimane in esercizio fino al 1950-51. Nel nucleo erano alimentate una trentina di lampadine. Per un certo periodo l'energia prodotta dall'impianto fu utilizzata da Elvezio Togni per azionare una sega a nastro installata presso la centralina. Il macchinario e la turbina furono venduti negli anni '50

Prèsa

- Nel 1694 sono documentati mulini alla Prèsa, probabilmente lungo la roggia